

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARINO BERTOLINO

Niente treni per i disabili

Se racconto a un francese o a un tedesco che, nell'Italia del G8, 8 treni su 10 sono inaccessibili ai disabili penseranno ad uno scherzo, da loro il trasporto pubblico è una cosa seria. Da noi è normale che i treni siano sporchi, arrugginiti, puzzolenti, rumorosi e in ritardo. Per non parlare delle erbacce e del degrado fra binari e stazioni.

RISPOSTA ■ Lo stato dovrebbe offrire servizi decenti a tutti i cittadini utilizzando le entrate delle tasse. Questa semplice verità, valida in gran parte dei paesi civili, non vale più da noi dove la privatizzazione dei servizi ha imposto alle aziende che li gestiscono regole "di mercato". Occuparsi dell'accesso ai treni dei disabili o del decoro delle stazioncine di periferia (o dei costi dell'acqua o delle misure anti sismiche per le scuole) non è, purtroppo, economico e i nostri amministratori, preoccupati solo dei bilanci, tagliano proprio sulle spese che per loro sono improduttive. Costosissimi restano ovviamente i grandi appalti che consentono margini rilevanti al giro vorticoso di mazzette e di arricchimenti di quei parassiti del pubblico su cui cade, di tanto in tanto, la scure della magistratura. Dando luogo a scandali che bene dimostrano, cifre alla mano, dove vanno a finire i soldi che non c'erano per i disabili e per le stazioni. Nel silenzio ottuso di una politica sempre più autoreferenziale e sempre più impegnata a difendere i ricchi dall'invidia (lui la chiama così) di chi non ha più quello cui avrebbe diritto.

VITTORIO EMILIANI

Inno e dialetto: leghista perfetto

Bossi insiste, ostinato, per cambiare l'Inno di Mameli col verdiano «Va' pensiero». Calderoli preme per mettere il dialetto fra gli insegnamenti obbligatori. Entrambi dimostrano ancora una volta una bella dose di ignoranza. Il primo non sa che gli inni nazionali devono essere a tempo di marcia, aggressiva come la Marsigliese, solenne come «God save the King», ma sempre marcia, ottimistica per giunta. E non una melopea co-

me il pur bellissimo «Va' pensiero», canto dolente degli Ebrei oppressi. Inoltre, proprio quando stava componendo «Nabucco», Giuseppe Verdi scrisse ad un librettista amico: «L'Italia sarà una, libera e repubblicana». Una, cioè unita.

Quanto al dialetto da insegnare, ma quale vuole far apprendere il rubizzo Calderoli: in Lombardia un mantovano e un bresciano (confinanti) poco si capiscono se parlano nel loro dialetto, i bergamaschi nessuno li capisce e fra un valtellinese e un vogherese corrono distanze siderali. Ma i lumbard, gli elettori intendo, non si rendono conto del precipizio di ridicolo in cui sono

sprofondati?

MICHELA

La voce delle donne

Leggo finalmente gli appelli alle donne per "ritrovare la propria voce". È da più di un mese che lo dico: andiamo tutti in massa sotto Palazzo Grazioli rigorosamente con tubino nero, trucco leggero e striscioni, 24 ore su 24. All'infinito, tutte le sere, fino a quando non lo cacciamo. Chi si unisce?

GIAMPAOLO FOSSANO

Ci siamo anche noi

Donne con la voglia di cambiare?!... So che ci siete... ma, la cosa, riguarda anche noi maschietti e non siamo pochi pure noi. Dunque, mobilitiamoci, insieme non è difficile, con i mezzi di oggi, per dare un futuro a noi tutti e al nostro amato Paese... .

GIANVITO CALDARARO

La Chiesa sia più saggia

Ora di religione, la Cei-Conferenza Episcopale Italiana attacca il Tar dichiarando: vergogna. Il Presidente della commissione episcopale per l'Educazione cattolica, Diego Coletti, condanna la sentenza con parole di fuoco. Dalla Chiesa Cattolica mi sarei atteso un atteggiamento sobrio, saggio e riflessivo.

GIAMPIERO, EMPOLI

Cosa mi aspetto dal Pd

Cara Unità, sono un iscritto al PD, convinto che se riusciamo a fare questo partito, che

non riesce a decollare, e mettiamo in pratica le cose contenute nelle tre mozioni degli aspiranti segretari, faremo un grosso servizio per tutti gli italiani. Come iscritto e interessato al successo del PD, ho letto le tre mozioni. Trovo molti punti di interesse su tutte e tre e mi trovo ancora indeciso nella scelta per chi votare. Visto che i punti di consenso sono tanti su tutte le mozioni, ho cercato di capire le cose che non condividevo e sono arrivato ad una conclusione:

1) non sono per niente d'accordo che colui che sarà eletto segretario, dovrà essere la persona da presentare alle elezioni politiche come presidente del Consiglio: sono due cose diverse e richiedono personalità differenti, secondo me si dovrebbe modificare lo statuto;

2) non sono d'accordo sul problema delle alleanze come lo pone Bersani, mi sembra una riedizione del Centro Sinistra: è vero che con le larghe alleanze abbiamo vinto due volte e ritengo che vincere le elezioni sia la cosa più importante, ma dopo aver vinto mi piacerebbe governare, cosa che nelle due volte precedenti non siamo riusciti a fare, per questo di certi alleati non mi fido;

3) Franceschini ha ragione quando parla di lotta all'evasione fiscale: è un problema molto serio da affrontare e risolvere, non sono d'accordo però quando mette sullo stesso piano uno che evade il fisco per arricchirsi e un disoccupato che lavora a nero per far mangiare i suoi figli; è vero sono entrambi evasori, ma almeno una distinzione doveva essere fatta.

Infine un punto: è importante che chiunque venga eletto Segretario abbia l'appoggio di tutti gli altri; se si ricomincia a dividersi o a creare fondazioni o correnti addio speranze di fare un partito che cambi l'Italia.

Filippo Ricca

